

PARLA IL SUPER-CONSULENTE

Maresca: «Il sindaco porti a termine il suo programma»

«Non mi pento di fare parte di questa squadra
 La vicenda giudiziaria? Alcuni tratti sono avvilenti»

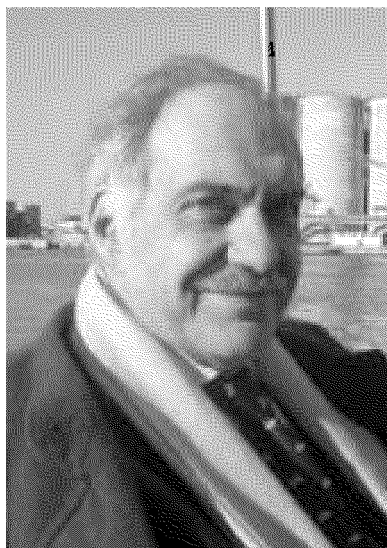
«PENTITO DI FARE parte della squadra di Marta Vincenzi? No, perché dovrei? A Genova c'è molto da lavorare, abbiamo programmi ambiziosi, di respiro nazionale. Ci sono grandi riforme da portare avanti, che sarebbe sbagliato lasciare a metà».

Maurizio Maresca, avvocato, professore universitario, esperto di trasporti e infrastrutture, è uno dei tre super-consulenti del sindaco. A completare la mini-squadra di personalità esterne alla giunta ci sono Renzo Piano e Carlo Freccero. «Tutti consulenti a titolo gratuito», si affrettò a sottolineare, il giorno della loro presentazione, la Vincenzi, quasi a voler segnare la famosa "discontinuità" col passato.

Professor Maresca, pensa davvero che questa giunta possa continuare ad amministrare Genova dopo quello che è successo?

«Ne sono convintissimo: deve farlo per il bene della città, prima di tutto. Non dimentichiamo che le questioni aperte sono molte. C'è un percorso di collaborazione con le altre realtà del Nord Ovest che va assolutamente portato avanti. Penso, per esempio, alla vicenda Iride: siamo vicini alla grande aggregazione con Hera ed Enia, un evento storico per il settore delle multiutility. Ma penso anche all'alleanza fra le società di trasporto pubblico locale di Genova, Torino e Milano, oltre alle strategie che si stanno delineando sulla Compagnia San Paolo e che dovrebbero riconoscere a Genova un ruolo di primo piano».

Tutto vero. Non crede, però, che la bufera che si è scatenata sul Co-



Maurizio Maresca

mune abbia in qualche modo delegittimato, o danneggiato fortemente l'immagine della giunta?

«No, non credo. Negli ultimi giorni ho parlato con molti dei nostri interlocutori: nessuno di loro ha sollevato perplessità di questo tipo. Certo, la vicenda in sé non è bella. E rischia di farci parecchio male, questo devo riconoscerlo».

In che senso?

«Nel senso che oggi ci ritroviamo di fronte a un bivio. O continuiamo sulla strada delle riforme, del rilancio della città, con maggiore determinazione di prima. Oppure ci fermiamo, con il rischio di impantanarci e di finire come il governo Prodi».

A quali rischi si riferisce?

«Ha presente la parabola del governo di centrosinistra? È partito con grandi idee, con grandi programmi di riforme e liberalizzazioni. Poi, al primo intoppo, si è paralizzato, e non ha più trovato il coraggio di ripartire. Risultato: nessun intervento concreto sulle infrastrutture, nessuna riforma portata a termine. Questo ha fatto il governo Prodi. Ecco: evitiamo di imitarlo».

Il messaggio al sindaco sembra chiaro: dimentichiamo il pasticcio di questi giorni e pensiamo ad andare avanti col programma.

«Ripeto: Genova, in questi mesi, si gioca una buona fetta del suo futuro. E, si badi bene, non lo fa da sola, ma insieme alle altre grandi città del Nord Ovest. Oggi non possiamo permetterci di marciare a un passo più lento di Milano e Torino».

Convincere l'opposizione di questa esigenza non sarà semplice...

«Lo capisco. Chiedere alla giunta di andarsene fa parte delle strategie della politica. È naturale. Da consulente senza tessera di partito, però, dico una cosa: sul terreno delle riforme non dovrebbe esserci spazio per gli scontri di partito».

Professore, con tutte le cautele del caso: che cosa pensa di questa inchiesta?

«Per ora mi limito a leggere ciò che pubblicate voi giornalisti. La cosa che mi amareggia è constatare che, per qualcuno, la politica è ancora *quella roba lì*. Questo è l'aspetto più avvilente».

FRANCESCO FERRARI

francesco.ferrari@ilsecoloxix.it